**Pansini.** — *Ai ministri delle poste e telegrafi e della guerra.* — Per sapere se intendano militarizzare il personale che presta servizio nella posta militare ».

RISPOSTA. — « Come ho già risposto a varî altri onorevoli deputati che mi hanno rivolto interpellanza sullo stesso argomento, il Ministero della guerra non può aderire alla proposta di militarizzare il personale assimilato delle poste e dei telegrafi per considerazioni di vario ordine; fra le quali basterà ricordare – oltre quella – pur di sè stessa importantissima – degli oneri finanziari che sarebbe per derivarne al bilancio – l'altra che tale militarizzazione implicherebbe il riconoscimento di uno stato che non è assolutamente conciliabile con le loro attribuzioni, le quali, pur essendo di indiscutibile e riconosciuta importanza e delicatezza, nulla hanno di comune con gli obblighi e le responsabilità connesse ad ogni grado della gerarchia militare.

« D'altra parte qualora si addivenisse alla militarizzazione di tale categoria di personale si dovrebbe adottare lo stesso provvedimento nei riguardi d'altre numerose categorie di personali civili assimilati al servizio dell'esercito mobilitato che da tempo egualmente lo richiedono, e sono evidenti le considerazioni di opportunità, oltre quelle già accennate di carattere economico, le quali sconsigliano dall'attuare provvedimenti del genere, quando non siano richiesti da imprescindibili e riconosciute esigenze di servizio.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

**Paratore.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè gli ufficiali di complemento provenienti dai sottufficiali richiamati e che hanno prestato servizio continuato al fronte e che sono stati proposti – con parere favorevole dai comandi mobilitati – per la promozione ad ufficiali in servizio attivo permanente non sieno stati ancora nominati, creando così una disparità di trattamento con gli ufficiali provenienti dai sottufficiali di carriera ».

RISPOSTA. — « In base alle circolari emanate dal Ministero della guerra in esecuzione del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1293, erano esclusi dalla nomina ad ufficiale effettivo i sottufficiali richiamati dal congedo: essi però potevano ottenere la nomina a sottotenente di complemento, e, come tali, potevano beneficiare della circolare numero 299 del *Giornale militare* 1918 purchè si fossero trovati nelle condizioni di cui alla circolare stessa.

« Nessuna disparità di trattamento esiste pertanto tra i detti ufficiali di complemento provenienti dai sottufficiali richiamati e quelli provenienti dai sottufficiali di carriera. Questi ultimi possono essere proposti per la nomina a sottotenenti effettivi, a norma della circolare n. 300 del *Giornale militare* corrente anno, siccome sottufficiali di carriera, prescindendo dal grado susseguentemente conseguito di sottotenenti di complemento, purchè, sotto determinate date, vengano a raggiungere tre anni di servizio da sottufficiale (computando come tale anche il servizio prestato da sottonente di complemento) e i quattro mesi di servizio al fronte.

*Il ministro*
ZUPELLI.

**Parlapiano.** — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere per quali motivi in questi momenti nei quali si richiede alla terra e alle classi agricole il massimo sforzo di fattività, non si sia ancora reintegrata nè si voglia reintegrare la Amministrazione ordinaria della Cattedra ambulante di agricoltura di Girgenti, sciolta con decreto prefettizio del 21 luglio 1917, per liberare il presidente della Commissione di vigilanza avvocato Guarino Amella da incomodo controllo, non ostante che il commissario prefettizio prepostovi vi abbia assolto il suo compito e che la Camera di commercio di Girgenti, Ente consorziato, approvandone le proposte, abbia deliberato l'aumento del suo contributo ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha riconosciute valide le ragioni esposte dal presidente della Deputazione provinciale di Girgenti per sospendere la nomina dei rappresentanti della provincia nella Commissione di vigilanza di quella Cattedra ambulante di agricoltura, tanto più che l'Amministrazione straordinaria rimaneva affidata ad un commissario prefettizio che per la prova fatta offre le maggiori garanzie per il buon andamento dell'istituzione.

« L'opportunità del provvedimento preso dal Ministero viene confortata per analogia dalla disposizione generale, di cui al decreto luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757, in virtù della quale, venne sospesa fino al 31 dicembre 1919 la scadenza delle cariche